

## 1864

**56.** *Saggio di bibliografia istriana*, pubblicato a spese di una società patria. — Capodistria, tip. Tondelli, 1864; in 8° grande di pag. vii-484. (R. O-B.)

Cito questo assai pregevole volume per i moltissimi numeri che contiene, i quali interessano la storia del Friuli e del patriarcato d'Aquileia, che ebbe per molti secoli dominazione diretta o indiretta sulle terre istriane. È da augurare che presto sia continuata e rifiuta tutta la Bibliografia istriana, essendone già raccolti i materiali dal prof. Carlo A. Combi che attese, con l'aiuto di pochi collaboratori, al Saggio di cui io diedi una relazione particolare nell'*Arch. stor. ital.*, Serie Terza, Tomo, vii, parte II, pag. 138-154.

**57.** *Relazione all'eccellentissimo Senato* del nob. Homo BERNARDO CORNER luogotenente in Udine 1701-1702. (Nozze Gei-Cini) — Venezia, tip. Merlo, 1864; in 8° di pag. 15. (R. J.)

Il nob. Girolamo Dandolo trasse questa relazione dall'Archivio di Stato in Venezia. Bernardo Corner « dopo varii inviti, si rassegnò alla reggenza di Udine, mentre era cominciata la guerra di successione spagnuola e i ministri imperiali a Gorizia e Gradisca sviarono il pericolo che passassero le truppe pel territorio della repubblica, la quale però tenevasi all'erta. Erano tranquilli nobiltà e plebe della Patria, se si eccettuino le risse tra quelli di Dogna e i confinanti. In materia d'imposte tutti i paesi vanno regolarmente, tranne Latisana, Monfalcone, Portogruaro, Pordenone e Sacile ove « li defraudi non si vedon corretti. » Le chiese, « maneggiate da scuole laiche » o amministrate da fabricieri, erano nella Patria ben 1212; il luogotenente, valendosi dell'opera di Alberto Albertis ragionato, ne fece esaminare 572: la più disordinata si trovò essere quella di Spilimbergo. — Agostino Sagredo diede un giudizio della presente relazione nell'*Arch. stor. ital.*, Serie Terza, Tomo I, parte II, pag. 125.

**58.** *Relazione* del nobiluomo MARCO LONGO provveditore di Ma-

Marano nel 1560-61. (Nozze Nussi-Ferrari) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1864; in 16° di pag. 11. (B. C. U.)

Breve relazione, in cui il Longo, ritornato da provveditore di Marano, accenna al progetto di fondare il bastione di S. Marco, che fu incominciato e poi sospeso. C'era anche bisogno di rifare la muraglia dal bastioncino fino alla porta marittima e il ponte dalla parte di terraferma. In Marano potevano trovarsi allora 246 uomini atti alle armi, dai 14 ai 50 anni. La relazione fu trascritta da Vincenzo Joppi.

59. *Viaggio nella Patria del Friuli nel 1593* di LEONARDO DONATO, uno dei cinque provveditori per l'erezione della fortezza di Palma e l'accomodamento di Udine. (Nozze Cigolotti-Bonamico) — Portogruaro, tip. Castion, 1864; in 8° di pag. 56. (B. C. U.)

Dall'archivio privato dei conti Donà dalle Rose, Nicolò Barozzi trasse questo viaggio del futuro doge, e vi mandò innanzi il decreto 17 settembre 1593 per l'erezione della fortezza di Palma. Partiti i cinque da Venezia il 1° ottobre, per Mazzorbo, il Piave, Cava Zuccherina, Caorle, su cui molto si diffonde la descrizione del Donato, giunsero il 3 a Portogruaro, e di là a S. Vito per Bagnara, Bagnarola, Savorgnano. Poi toccarono Codroipo, e, deviando, vennero a Rivolto, a Castiglions (Castions di Strada), e a Strassoldo, dove, a così dire, stabilirono il loro quartier generale, per poter « convenire a Palmada, a San Lorenzo, a Sotto Selva, a Campolongo, a Saciletto ed altri luoghi che vengono in considerazione di fortificarsi. » Così cominciarono le operazioni per la ricerca del sito più acconcio, e qui il viaggio del Donato ha un vero interesse tecnico. Proseguirono poi per Marano visitando, sempre per iscopo di difesa, la terra, la laguna e il porto, e si recarono a diporto ad Aquileia, donde, tornando, ripresero il loro lavoro, fissando definitivamente il luogo della nuova fortezza tra Palmada, San Lorenzo e Ronchis, nè abbandonarono la loro missione prima di aver pensato al modo di difendere Udine, persuadendosi prima che, in caso d'assedio, non le mancasse l'acqua. Tutti i paesi veduti sono con facilità ed abbondanza descritti dal Donato. Essendosi Marcantonio Barbaro fermato in Friuli per la costruzione della nuova fortezza, i quattro partirono da Udine il 25 ottobre e cinque giorni dopo erano a Venezia, essendo passati per Valvasone, Pordenone, Sacile, Conegliano, Treviso, Marghera. — Il libretto fu giudicato bellamente dal Sagredo nell'*Arch. Stor. Ital.*, Serie Terza, Tomo II, parte I, pag. 205-6.

60. *Aquileia e Udine* del dott. GIUSTO GRION. (Negli *Atti ecc. dell'i. r. Ginnasio liceale di Udine* pag. 17 e segg.) — Udine, tip. Foenis, 1864; in 16° di pag. 5. (B. C. U.)

Sostiene l'autore che la Japigia, posta nell'Illiride, secondo Ecateo, citato da Stefano bizantino, corrisponda ad Aquileia, anticipando così di oltre tre secoli, con manifesto errore, la fondazione di quella città. Ma con una congettura ben più fantastica, riportandosi agli stessi autori e stranamente abusando della etimologia, vuole che Udine stessa derivi da Oidantion, città degli Illirici. — Questo studio tutto infarcito di *se* e di *forse*, fu severamente giudicato nella *Rivista friulana*, 18 settembre 1864, n. 38.

61. *Della illustrazione di vetusta lapide romano-concordiese*, lettera inedita del conte BARTOLOMEO BORGHESI al canonico teologico di Concordia GIOVANNI MUSCHIETTI. — Portogruaro, tip. Castion, 1864; in 8° di pag. 20. (B. C. U.)

Qui è discussa nella lettera del famoso Borghesi e nella copiosa illustrazione del Muschietti la lapide onoraria ad Arrio Antonino prefetto dell'erario pubblico, che, nelle strettezze della carestia, scoppiata sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, tutelò l'ordine della colonia e la provide di risorse. Si accordano i due illustratori nel trovare in Concordia la traccia di una *dignità arvalica* fino allora sconosciuta.

62. *Seguito degli Estratti degli Annali di Cividale del Friuli dal 1384 al 1419* di MARCANTONIO NICOLETTI notaio cividalese del secolo XVI. (Nozze Codroipo-Collaredo-Mels) — Udine, tip. Seitz, 1864; in 8° di pag. 34. (B. C. U.)

Questi estratti giungono fino all'11 luglio 1419, giorno in cui la comunità di Cividale, abbandonata dal patriarca, fa la sua dedizione alla repubblica di Venezia. I fatti di cui tien conto questo fascicolo sono meno importanti di quelli discorsi nel precedente (V. n. 27), e solo vi si parla lungamente del possesso di Tolmino, cui Cividale non voleva cedere al patriarca, senza un lauto compenso in danaro. Si scorge poi a molte prove quale stretta amicizia legasse il comune di Cividale ai Carraresi, il che fu meglio dimostrato in più recenti pubblicazioni. — Di questi estratti, dati in luce dal dott. Vincenzo Joppi, dice una magra parola Agostino Sagredo nell'*Arch. stor. ital.*, Serie Terza, Tomo I, parte II, pag. 130.

**63.** *Il tempietto di S. Maria in Valle di Cividale del Friuli* del can. LORENZO d'ORLANDI. (Nozze Valentinis-d'Orlandi) — Udine, tip. Seitz, 1864; in 8° di pag. 23. (B. C. U.)

Già stampata in Udine (Vendrame, 1858) in appendice alla Guida di Cividale e prima (Udine, Vendrame, 1839), questa descrizione ricorda i pregi singolarissimi del tempietto, chiuso nel recinto del monastero maggiore. Esso, fondato dalla regina Piltrude, moglie o figlia che fosse di Pietro XIV duca di Forogiulio, era fin dal 762 consacrato al culto cristiano. Sulle poche vestigie romane s'innestano le molto longobarde, che fanno di questo tempio uno dei più rari monumenti di quel popolo che ne ebbe pochissimi. Nel 1859 fu ristaurata quella preziosa reliquia architettonica.

**64.** ZAKRAJSĚK FRANCESCO — *Goriški letnik za čitatelje vsacega stanà.* Prvi Tecāj — za leto, Gorizia, ed. Sochar, tip. Seitz, 1864; in 8°. (M. P. G.)

In questa strenna o lunario è compreso, dalla pag. 161 alla pag. 191, un breve sunto storico della contea di Gorizia e Gradisca dai tempi più antichi sino alla morte dell'ultimo conte Leonardo nel 12 aprile 1500. Alle pag. 192 e 193 è aggiunta una tavola genealogica dei conti di Gorizia, da Otvino di Lurn e Pusterthal sino all'estinzione della sua famiglia. La dissertazione è compilata senza molta critica e non presenta alcunchè di nuovo per la storia della contea. Oltre a ciò essendo riuscita brevissima l'autore non cerca che di far emergere i momenti più importanti, i quali d'altronde sono quasi tutti tratti dal *Tentamen* del Coronini ed in parte spigolati da altre opere editate che si riferiscono alla contea. L'opera segue evidentemente una tendenza slavofila, facendo in diversi incontri delle allusioni, non bene ragionate, su fatti, che secondo l'autore varrebbero a dimostrare, che gli Slavi ossia Slayjani, come vengono nominati nel trattato, abbiano preso stanza nella contea in tempi remotissimi e che la loro stirpe siasi già di molto diffusa in questi paesi nell'anno 490 di C., cioè ai tempi di Teodorico. (Blarzino.)

**65.** *Gradisca* di G. F. SCHREINER. (Nell'*Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste* ecc. von J. S. Ersch und J. G. Gruber, I<sup>a</sup> Sezione, Tomo 77°, pag. 332 e segg.) — Leipzig, tip. Brockhaus, 1864; in 4° di pag. 149 a due colonne. (B. C. T.)